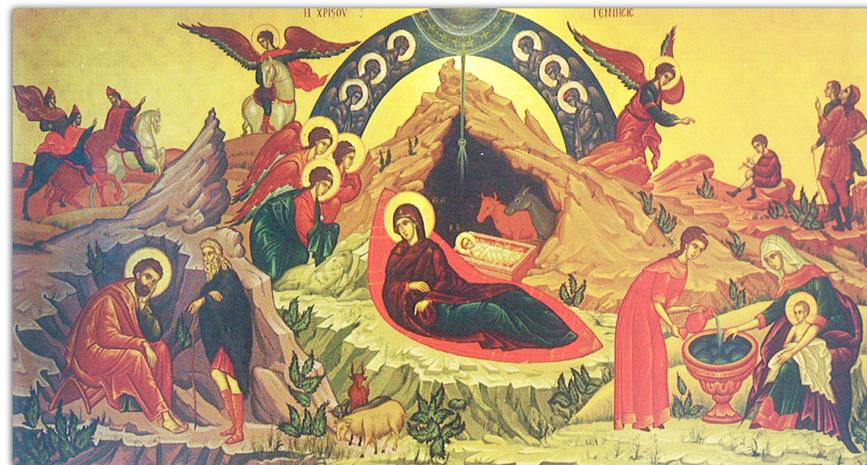




EPARCHIA DI LUNGRO
degli Italo - albanesi dell'Italia Continentale
IL VESCOVO



Χριστὸς γεννᾶται, δοξάσατε...



Icona della Natività secondo la carne del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo

**NATIVITÀ SECONDO LA CARNE DEL SIGNORE,
DIO E SALVATORE NOSTRO GESÙ CRISTO**

*Ai Sacerdoti,
alle Religiose e ai Fedeli Laici*

Carissimi fratelli e sorelle,

ritorna il Natale, patrimonio comune dei cristiani delle diverse denominazioni, dei loro riti e delle loro tradizioni teologiche, liturgiche, iconografiche e popolari. Tutti i cristiani accolgono, in questo giorno, il Redentore, la cui nascita, che avvenne un tempo a Betlemme e che segnò il suo ingresso nella nostra storia, continua a celebrarsi nel mistero, come inizio della salvezza individuale e collettiva dell'umanità e del creato.

“Oggi nasce dalla Vergine colui che tiene in mano tutta la creazione”
(idiòmèlon dell'ora IX del Natale).

La nascita del Bambino Dio, *pedhion nèon*, “del bambino nuovo”, si manifesta, in quella notte santa, con un fulgore di luce: la stella che guida i Magi e la gloria di Dio che brilla ai Pastori di Betlemme, accorsi dinanzi alla grotta. Sono questi segni inconfondibili, portatori della realtà divina. La luce, che è vita divina, ora si rivela come una vera *teofania* e la Parola di Dio viene comunicata agli uomini, tramite i pastori che annunciano a tutti il grande mistero: **“Venite fedeli, andiamo a vedere dove è nato il Cristo,i pastori vegliano nei campi, elevando il degno cantico: Gloria nel più alto dei cieli a Colui che oggi in una grotta è stato partorito dalla Vergine e Madre di Dio, a Betlemme di Giudea”** (mattutino del 25 dicembre). La nascita di Cristo è strettamente connessa alla Croce, alla Resurrezione del Signore ed alla Pentecoste dello Spirito. La luce, che irrompe nel giorno beato della Resurrezione, dando origine al “giorno senza tramonto”, è la stessa che squarcia la notte Santa del Natale, in cui gli Angeli, i Pastori e tutto il creato esultano, gioiscono e cantano la gloria di Dio.

Occorre riacquistare la giusta dimensione spirituale e teologica della nascita di Cristo: l'autentica unione con Lui e con i nostri fratelli, nella ricchezza delle opere che nascono dall'amore, e specialmente nella vera gioia, perché Iddio diventa per l'uomo il bene, la vita, la verità e perché noi tutti prendiamo parte alla divinità di Colui che si è degnato di rivestirsi della nostra umanità: **“Oggi tutta la creazione, si rallegra e gioisce, perché Cristo è nato da una Vergine”** (megalinario, ode IX del mattutino).

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, con un messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia, rivolge una parola di speranza e di consolazione a ciascuno in questo tempo che rattrista i cuori e con San Paolo ripetiamo: **“Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”** (Rm. 12,12). Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità. Questo è il contributo dei cattolici per la nostra società ferita ma desiderosa di rinascere. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese.

Noi Vescovi calabresi, esprimiamo forte preoccupazione di fronte alle vicende che riguardano la sanità e la tutela dei diritti alla salute in Calabria. Ai calabresi è dovuta una sanità efficiente in grado di fronteggiare l'avanzare dell'emergenza pandemica.

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle nostre preghiere individuali e comunitarie. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza.

Auguro a tutti Voi un Natale che sia un'esperienza di vero incontro con il Signore **“che si fa tenero Bambino”**, di vera accoglienza nel vostro cuore e nella vostra vita di Colui che, pur essendo impossibile ai cieli dei cieli contenerlo, si è fatto piccolo per essere accolto dal calore del nostro cuore.

Lungro, 09 dicembre 2020

+ Donato Oliverio, Vescovo